

Giancarlo Siani ora ha una via (al posto del gerarca fascista)

IL CASO

Dopo 21 anni, il Comune di Vairano Patenora, nel Casertano, cancella quell'intestazione al ministro dell'Educazione nazionale. Tra gli studenti ebrei esclusi anche la senatrice a vita Liliana Segre

ANTONIO AVERAIMO
Napoli

Avevano intitolato una strada al gerarca fascista Giuseppe Bottai. Dopo 21 anni, l'amministrazione comunale di Vairano Patenora, Comune del Casertano, cancella quell'intestazione e la ribattezza via Giancarlo Siani. Nel 1998, il Consiglio comunale del piccolo centro campano - allora controllato da una maggioranza di destra - intitolò la via in questione al ministro dell'Educazione nazionale che aiutò a concepire e appoggiò le leggi razziali e l'espulsione degli ebrei dagli uffici

pubblici e dei loro bambini dalla scuola italiana.

Tra gli studenti ebrei esclusi dall'istruzione pubblica ci fu anche la senatrice a vita Liliana Segre. Ora la strada, che sorge in pieno centro, porterà il nome del giornalista del *Mattino* ammazzato dal clan Nuvoletta il 23 settembre 1985. Il prefetto di Caserta, Raffaele Ruberto, ha firmato nei giorni scorsi il decreto che autorizza il sindaco di Vairano, Bartolomeo Cantelmo, al cambio di toponomastica. La notizia è arrivata nel giorno del primo maggio. «Una giornata storica», l'ha definita Cantelmo, che ha ringraziato anche il regista Pif per aver portato la questione all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale. Fu l'amministrazione guidata dal sindaco Giovanni Robbio, cavaliere al merito della Repubblica, a promuovere l'intitolazione della via di Vairano a Bottai. Da quel momento è iniziata una lunga battaglia per cancellare la decisione di Robbio e della sua maggioranza. Il primo a sollevare la questione fu lo storico Marco De Angelis, docente presso l'Università di Cassino, che chiese la revoca della decisione.

Altri tentativi si sono avuti nel 2003 e nel 2008, ma non andarono a buon fine. Nel 2013 fu il quotidiano napoletano *Il Mattino* a occu-

parsene. Ma via Bottai ha continuato a esistere, nonostante si facessero sempre più numerose le richieste di cancellazione dell'intitolazione. Alla voce del professor De Angelis si sono unite negli anni quelle delle dirigenti scolastiche dell'Istituto comprensivo Garibaldi-Montalcini, dell'Istituto professionale Marconi e del liceo Leonardo da Vinci, del regista Luca Gianfrancesco e di Agostino Morgillo dell'Anpi Caserta. Mentre via Bottai di Vairano resisteva, spariva nel novembre 2015 un'altra strada intitolata al gerarca fascista nel Borgo Orefici di Napoli. Fu ribattezzata via Luciana Pacifici, in onore della più piccola delle vittime napoletane della Shoah. Prima ancora che fosse chiamata via Bottai, quella strada era stata intitolata a Gaetano Azzariti, presidente del Tribunale della Razza. Al coro di proteste contro la strada di Vairano, fattosi sempre più folto col passare degli anni, non hanno fatto mancare la loro voce **l'Ucei**, la Comunità ebraica di Napoli e l'Anpi. La firma del prefetto di Caserta sul decreto che autorizza l'amministrazione comunale del piccolo centro del Casertano - vicinissimo a uno dei luoghi simbolo dell'Unità d'Italia, Teano - a cancellare quell'intestazione ha posto fine alla ventennale battaglia in nome dell'antifascismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Un'immagine d'archivio del giornalista Giancarlo Siani / *Archivio Ansa*

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE